

***Consiglio nazionale 18-12-02: i documenti approvati***  
*(Roma, 14 gennaio 2003)*

***Nel corso della seduta del Consiglio nazionale UNCEM del 18 dicembre, sono stati approvati i due documenti che di seguito pubblichiamo: il primo sulle linee strategiche di azione dell'Unione dopo AIM 2002, l'altro riferito agli indirizzi per la nuova legge sulla montagna. Tali documenti sono riprodotti anche su UNCEMNotizie n. 1/2003.***

**2002 - ANNO INTERNAZIONALE  
DELLE MONTAGNE**

**ANALISI E PROSPETTIVE**

***"L'azione dell'Uncem, i risultati ottenuti e l'impegno futuro"***

*Consiglio Nazionale Uncem, 18 dicembre 2002*

**DOCUMENTO LICENZIATO DALLA CONFERENZA  
DEI CAPIGRUPPO**

**E APPROVATO DAL CONSIGLIO NAZIONALE**

L'Anno Internazionale delle Montagne che si appresta ad andare in archivio impone alla nostra associazione una serie di riflessioni su ciò che è stato e su cosa sarà.

Fin dall'inizio l'Uncem ha voluto dare a questo appuntamento - indubbiamente celebrativo e di natura più d'immagine che di contenuto - un profilo di estrema concretezza, di immediatezza, di focalizzazione di aspetti pragmatici, corrispondendo in ciò alle aspettative della nostra base associativa.

□

**Le tre parole chiave**

Abbiamo cercato di operare nel corso dell'anno sulla base di tre parole chiave:

## **1. consenso**

era il primo deficit da colmare, in una duplice direzione, sia interna che esterna. All'interno del mondo della montagna, significava riuscire a costruire una logica di sistema nella quale tutti gli attori si sentissero pienamente legittimati e equiordinati, e sulla base di ciò fossero in grado di costruire un percorso concertato e in una logica bottom up, in luogo di impostazioni burocratiche e centralistiche.

E' in quest'ottica che l'Uncem si è attivata, immediatamente dopo il rinnovo congressuale della primavera del 2000, affinché la nostra associazione fosse dapprima inserita a pieno titolo nel Comitato Italiano per l'Anno Internazionale delle Montagne, e successivamente acquisisse quel ruolo e quel peso specifico adeguato alla rappresentatività e alla significatività della propria base associativa.

E, al tempo stesso, ha incentivato una forte riflessione al proprio interno, valorizzando i percorsi di costruzione del consenso endogeno mediante una valorizzazione adeguata degli strumenti dell'Ufficio di Presidenza, della Conferenza dei Capigruppo e della Giunta Esecutiva, livelli che sono stati costantemente attivati a seconda delle competenze al fine di proseguire nell'unitarietà delle azioni della nostra associazione e nella costruzione del consenso alle iniziative.

## **2. concretezza**

E', questo, un elemento di comune buon senso, spesso indefinito che assume connotati valoriali assai specifici e significativi quando si parla di montagna. Insieme ai concetti di "lealtà" e di "affidabilità", infatti, la "concretezza" è riconosciuta come uno dei tratti caratteristici maggiormente distintivi della gente di montagna, e per tale motivo l'Uncem si è impegnata affinché questo tratto fosse uno degli elementi salienti dell'operato del Comitato Italiano AIM-2002, e sicuramente il tratto saliente e caratterizzante del nostro operato. Ciò anche nella consapevolezza che rinunciare a questo atout avrebbe significato rinunciare al vantaggio

competitivo che si ha nei confronti di tutte le altre espressioni culturali, finendo così con il venire fagocitati dal processo di omologazione culturale e comportamentale (come avvenuto, ad esempio, nel “famoso” Gala di Apertura dell’Anno della Montagna a Saint Vincent). Abbiamo operato per dare un chiaro segnale, anche all’esterno, di voler uscire dal circuito della virtualità per entrare nella logica del “fare”, e possibilmente del “fare bene”.

### **3. qualità**

Per queste considerazioni la caratteristica “qualità” è stata l’elemento guida del nostro operato, intesa come capacità di generare valore attraverso la condivisione, la definizione di obiettivi perseguibili, la valutazione sistematica del proprio operato, la trasparenza basata su pratiche di rendiconto, la riflessione costante sulle ricadute delle iniziative.

#### ***Obiettivi e metodo***

I grandi obiettivi strategici dell’Uncem, contenuti nelle conclusioni del nostro XIII° congresso e nel Documento Programmatico di Legislatura 2000-2005, sono stati quindi calati all’interno dell’Anno Internazionale delle Montagne, nella consapevolezza che questi potevano essere una autentica declinazione, già di per sé più concreta, di quelli espressi dalle Nazioni Unite in sede di dichiarazione dell’Anno Internazionale.

Il *fil rouge* di questi obiettivi, o se si preferisce l’omnicomprensivo obiettivo operativo che ha ispirato l’azione è stato preciso:

**fare dell’Uncem un polo catalizzatore e promotore di progetti e di iniziative di qualità a livello nazionale e settoriale, partendo dalla griglia tematica proposta dall’Onu (acqua, economia, rischio, cultura, politica) per giungere a fare dell’Unione la “casa comune dei montanari italiani”.**

E’ sulla base di questo grande obiettivo che abbiamo lavorato all’interno del Comitato Italiano, contribuendo in maniera decisiva ad fargli abbandonare l’impostazione dirigista e accentratrice cui si era ispirato nel suo operare, per fargli abbracciare un metodo di lavoro maggiormente basato su una logica dell’inclusione e del bottom up.

La pretesa iniziale del Comitato Italiano di intraprendere iniziative e progetti senza condividerne l'impostazione - prima ancora che la gestione- con i soggetti settorialmente competenti e a questo istituzionalmente preposti ha costituito il principale errore del gruppo, che ne ha provocato l'immobilità quando non la conflittualità politica ed istituzionale.

Di fronte allo stallo che ha colpito il Comitato Italiano a metà del suo percorso, l'Uncem - grazie alla sua rinnovata capacità di azione politica ed istituzionale, frutto del lavoro intenso e partecipato che ci ha visti collaborare in questi due anni in modo sinergico e fruttuoso - è intervenuta mettendo in campo tutto il peso di considerazione e di credito vantato presso i suoi interlocutori istituzionali, esercitando nei fatti una sorta di ruolo-guida nello sviluppo di una nuova politica per le montagne italiane attraverso la "nuova fase" del Comitato Italiano.

L'aver scelto di assumere in proprio anche un ruolo operativo, sia per "interposta società", all'interno delle dinamiche gestionali del Comitato Italiano nel suo momento di massima criticità ha costituito certo una nuova, importante opportunità.

E' stata una scommessa dalla quale potevamo uscire con un deficit di immagine e di credibilità, ma alla luce di quanto avvenuto successivamente, della lungimirante impostazione data dall'Ufficio di Presidenza e dal Consiglio di Amministrazione di Uncem Servizi s.r.l. e dalla corretta applicazione degli indirizzi da parte della nuova Segreteria Operativa del Comitato Italiano-AIM 2002 può definirsi una scommessa vinta.

Oggi l'Uncem ha acquisito, perfezionato e sublimato - grazie alla propria azione all'interno dell'AIM 2002 - un potenziale di credibilità e di qualità che gli consente di poter definire positivamente il saldo delle azioni dell'anno e di porsi come principale interlocutore per la prosecuzione delle azioni.

### ***Gli strumenti operativi***

Senza spocchia o inutili supponenze, possiamo definire gli strumenti operativi proposti dall'Uncem fra le migliori e più riuscite manifestazioni del calendario italiano per l'Anno Internazionale delle Montagne, sia in termini di partecipazione e di afflusso di

pubblico che in termini specifici di qualità di risultato.

Al di là della puntuale serie di interventi specifici sul territorio, organizzati da molti nostri associati e da diverse Delegazioni Regionali e che hanno contribuito in maniera significativa a riempire di contenuti l'AIM nella logica delle tre parole chiave sopra descritta, le iniziative di carattere nazionale che hanno contraddistinto l'azione dell'Uncem sono state essenzialmente tre:

**a. Gli Stati Generali della Montagna Italiana**

Le assise di Torino di fine settembre 2001 hanno colto nel segno, avviando una "messa a sistema" di tutte le competenze, conoscenze e opportunità degli operatori della montagna italiana nel solco del "progetto culturale" dell'Uncem, e hanno contraddistinto l'alveo entro il quale ha iniziato a scorrere il fiume delle applicazioni concrete, soprattutto sotto il profilo politico ed istituzionale.

Il tema della "Montagna nella modernità", concretizzatosi nello slogan "Da problema a risorsa, da risorsa a mercato" ha aperto una nuova fase culturale nel mondo della montagna italiana, gravido di possibili ricadute sotto il profilo politico e della riorganizzazione dell'assetto dei poteri.

**b. La 1°Assemblea degli Amministratori della Montagna**

La necessità di un momento di confronto continuo e duraturo, che si incaricasse anche di stabilire le modalità di ricaduta dell'impianto culturale elaborato e perfezionato agli Stati Generali, ha fatto sì che varassimo la prima "Assemblea degli Amministratori della Montagna", contraddistinta dall'elevato profilo degli intervenuti e dal risultato di aver ottenuto una serie di risposte anche concrete (essere riusciti non solo ad evitare l'annunciato taglio al Fondo Montagna, ma addirittura ad ottenere un pur limitato incremento è stato un piccolo, grande risultato di tale azione). In più, in questo modo l'Uncem si allinea come momento di confronto annuale con la propria base associativa alle altre associazioni delle autonomie locali, assicurando in tal modo una maggiore capacità di comunicazione interna ed esterna e una maggiore costruzione di consenso sia interno che esterno alla propria piattaforma politica e rivendicativa.

### **c. Il 50° anniversario dell'Uncem**

Il duplice picco istituzionale raggiunto lo scorso 26 novembre, con la cerimonia nella Sala della Lupa alla presenza del Presidente della Repubblica e gli interventi del Presidente della Camera, del Ministro degli Affari Regionali e del Presidente dei Consigli Regionali e con il concerto in Vaticano alla presenza del Santo Padre Giovanni Paolo II che ha poi avuto l'amabilità di rivolgersi direttamente alla nostra associazione in pubblico ricevendo i suoi organi personalmente, ha rappresentato il vertice di uno sforzo organizzativo e politico che è stato finalizzato ad accreditare definitivamente l'Uncem come un soggetto pienamente autorevole e significativamente inserito nel quadro del dibattito politico nazionale.

Le presenze sopra citate e il grado di consensi alla nostra linea espressa in questa occasione confermano tale affermazione.

### **Le applicazioni**

*Attraverso tali strumenti operativi, siamo riusciti a “provocare” la concretizzazione di una serie di azioni pratiche, quali:*

#### **il Pil della montagna**

Pur sapendo, come ci ha detto in un suo celebre discorso Bob Kennedy, che il “ *prodotto nazionale lordo non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né le nostre conoscenze, né la nostra compassione né la devozione al nostro Paese (...) misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita meritevole di essere vissuta* ”, la determinazione compiuta dal Censis su nostra commissione del Pil della montagna ha dato una chiave di lettura importante per la concretizzazione della linea culturale della “montagna della modernità”. Compito nostro, ora, è utilizzare (e far utilizzare) correttamente tale strumento, evitando che sia l'alibi per passi indietro derivanti da una superficiale lettura dei dati.

#### **Valorizzazione dell'opera degli Enti di governo montano**

Le indagini, le statistiche e le analisi sulla capacità progettuale e programmatoria delle Comunità montane, nonché la capacità di ascolto e di governo dimostrata dagli Amministratori, hanno avuto - grazie all'attività dell'UNCEM - il giusto riconoscimento del proprio ruolo.

### **la riforma della legge sulla montagna**

*La parola d'ordine da noi lanciata nel nostro Documento Programmatico dapprima e agli Stati Generali successivamente è stata raccolta, essendo quattro i disegni di legge presentati in sede parlamentare (rispettivamente: ddl Manfredi e altri - Caparrini e altri - Arnoldi/Rollandin e altri - Olivieri/Marcora e altri) ed essendo in via di definizione il ddl governativo grazie all'ausilio dell'Osservatorio. Sarà il nostro campo di lavoro per il 2003, entrando nel merito delle proposte per "indirizzarne" i contenuti verso le linee dei nostri documenti fondamentali.*

### **Riforme istituzionali**

L'intervento del Ministro La Loggia al nostro Consiglio Nazionale del luglio di quest'anno è stata l'occasione in cui il Governo si è assunto l'impegnativo compito di costituzionalizzare le Comunità Montane nel quadro del processo di riforma istituzionale avviato. Nel frattempo, l'avvenuta estensione - all'interno del cosiddetto ddl La Loggia - del potere normativo anche alle forme associative tra Comuni assicura un "ombrello costituzionale" alle Comunità Montane, che abbiamo voluto rafforzare con la presentazione di una serie di emendamenti rafforzativi che ci auguriamo vengano recepiti dall'aula del Senato quando riprenderà la discussione della proposta di legge

### **Intesa istituzionale**

L'avvenuta sottoscrizione, lo scorso 20 giugno, dell'intesa istituzionale -pubblicata successivamente sulla Gazzetta Ufficiale - anche da parte dell'Uncem ha un duplice effetto: da un lato fa rientrare dalla finestra le Comunità Montane nel complicato dibattito di applicazione della nuova Costituzione, assicurando loro quella pari dignità non garantita dal testo costituzionale così come riformato; dall'altro assicura alla nostra associazione un ruolo di "equiordinamento" rispetto al resto del sistema

dell'associazionismo degli enti locali. E precostituisce la fonte dalla quale potrà scaturire la garanzia di attribuzione alle Comunità Montane di nuove competenze e nuove funzioni in applicazione degli articoli 117, 118 e 119 della Costituzione.

### **Bicameralina**

Il complesso meccanismo di “recupero” delle Comunità Montane sul terreno di applicazione della riforma del titolo V della Costituzione ha fatto sì che si potesse costruire un consenso allargato, diffuso e generalizzato affinché almeno un rappresentante dell'Uncem possa far parte della cosiddetta “Bicameralina”, ossia la Commissione Bicamerale per gli Affari Regionali allargata ai rappresentanti delle Regioni e degli Enti Locali prevista dall'articolo 11 della legge costituzionale 3/2001 che è destinata a diventare lo snodo del percorso di applicazione della riforma costituzionale e di elaborazione delle nuove proposte. Anche in questo caso, sarà terreno di forte lavoro per la consacrazione di questo nostro diritto e successivamente di rispetto delle nostre proposte e posizioni.

### **Manifesto per lo sviluppo digitale per la montagna italiana**

L'attenzione portata ai temi dell'innovazione tecnologica e al ruolo che essa può svolgere per l'abbattimento delle tradizionali arretratezze montane nel nuovo contesto storico e sociale ha portato alla finalizzazione di un forte impegno su questi campi, che si è concretizzato da un lato nella creazione di una struttura tecnica di riferimento - Uncem Consulting s.r.l.- in grado di supportare i nostri associati in tal senso (con positivi riflessi sul primo bando per l' *e-government* che ha visto classificato al 4° posto e al 30° posto assoluti su 400 partecipanti i progetti presentati per conto dell'Uncem Sardegna e dell'Uncem Lazio) e dall'altro con la stesura del “ *Manifesto per lo sviluppo digitale della montagna italiana* ”.

Tale documento, perfezionato e affinato nel corso del convegno organizzato in collaborazione con l'Uncem Emilia Romagna, il Comitato Italiano e il Ministero per l'Innovazione Tecnologica, è propedeutico alla predisposizione di un protocollo d'intesa fra Uncem e MIT per l'estensione alla montagna italiana dello

sviluppo digitale e per evitare il cosiddetto digital divide fra città e montagna. La predisposizione del protocollo d'intesa, e le conseguenti parti applicative, saranno al centro del lavoro dei primi mesi del 2003.

### **Progetto di rapporto Unione Europea**

La battaglia sostenuta dall'Uncem di poter avere un proprio rappresentante effettivo all'interno del Comitato delle Regioni ha visto finalmente nel 2002 un esito positivo, con l'ottenimento di un componente effettivo e di un componente supplente nelle persone del Presidente e del Vice Presidente Vicario. E nel solco della constatazione che le posizioni non danno rendite di per sé, ma sono strumenti funzionali al raggiungimento dello scopo, è stato possibile -vincendo anche un'antica resistenza in sede europea- avviare un Progetto di rapporto riguardante “ *L'azione comunitaria per le zone di montagna* ”, del quale il Presidente dell'Uncem è relatore ufficiale. Il rapporto sarà discusso (e speriamo adottato) nella Plenaria del febbraio 2003, e sarà presentato e dibattuto nel corso di un incontro di approfondimento che si terrà -per iniziativa dell'Uncem, della Delegazione Italiana presso il Comitato delle Regioni e della Regione Autonoma Trentino Alto Adige - in un seminario che avrà luogo a Molveno (Trento) il 10-11 gennaio prossimi.

A ciò si aggiunga - a titolo di cronaca- l'effettuazione della prima “Conferenza Europea della Montagna” tenutasi a Bruxelles lo scorso ottobre e che ha visto la partecipazione del presidente della Commissione, Romano Prodi, e di quattro commissari, prima premessa per l'approdo in Europa e nei suoi trattati fondamentali (a cominciare dalla nuova Costituzione) il tema della specificità montana europea.

### **Verso la delegazione Uncem Sicilia**

Il prossimo 19 dicembre vedrà a Siracusa la riunione organizzativa per la nascita della delegazione siciliana dell'Uncem, come finalizzazione di un impegno assunto nel corso della nostra Assemblea di Torino. Approfonditi contatti sono già stati avviati con il Presidente della Regione Sicilia, on. Salvatore Cuffaro, nonché con diversi enti locali che auspichiamo possano vedere, nel corso dei primi mesi del 2003, alla formalizzazione della nascita della delegazione Uncem Sicilia.

## **Prospettive: verso la Consulta Nazionale per la Montagna**

Rimane a questo punto sullo sfondo il tradizionale interrogativo sul "Che Fare?".

L'Anno Internazionale delle Montagne - sia pure con gli oggettivi limiti di qualsiasi iniziativa umana- ha in ogni caso consegnato alla montagna italiana una nuova logica, di "sistema", che ha consentito a tutti i suoi vari interlocutori di connettersi, di dialogare, di "contaminarsi" uscendo dal tradizionale recinto dei compartimenti stagni.

E', questo, un risultato estremamente significativo ed importante, un patrimonio da non dilapidare tornando ad una situazione ex ante che non può essere ripristinata.

Compito di soggetti istituzionali come Uncem, anche alla luce della propria storia ed esperienza, è dare continuità e prospettiva a questo lavoro di impianto e di semina attraverso la costruzione di un momento di raccordo, di sinergia e di implementazione fra tutti gli attori della montagna italiana in un quadro sussidiario e differenziato.

Del resto, questo era già l'obiettivo che ci eravamo posti al momento dell'avvio della nostra fase di legislatura, quando scrivemmo nel nostro Documento Politico-Programmatico 2000-2005

***"dobbiamo compiere anche un ulteriore salto di qualità in termini di azione politica, facendo dell'UNCCEM l'autentico punto di riferimento dell'intera montagna italiana, nelle sue varie articolazioni e sfaccettature che vanno oltre il comparto istituzionale e che abbracciano i campi della società civile, della dimensione economico-produttiva, della cultura e della scienza"***.

In questo senso abbiamo concepito e costruito gli Stati Generali della Montagna, su questa prospettiva abbiamo operato all'interno del Comitato Italiano per l'AIM 2002.

L'errore in cui l'UNCCEM non deve cadere, all'indomani dei successi conseguiti soprattutto in termini di rappresentatività e di relazioni in occasione del proprio 50° anniversario, è quello della auto-referenzialità, ovvero nel ritenersi autosufficiente di per sé alla capacità di rappresentare il mondo della montagna.

Anche se va ribadito, con la necessaria e sufficiente energia, che

sovente solo grazie alla nostra azione nelle sedi istituzionali le tematiche della montagna riescono a balzare all'attenzione e ad ottenere risposte.

Per evitare questo passo indietro verso l'auto-referenzialità, e finalizzare il lavoro compiuto nel corso dell'Anno Internazionale assicurando all'Uncem il giusto e opportuno ruolo, pare maturo il tempo per l'avvio di una iniziativa per parte nostra finalizzata alla costruzione della "Consulta Nazionale per la Montagna".

### **La cabina di regia**

Occorre chiarire, anzitutto, un aspetto di metodo. Nella logica di valorizzare il percorso intrapreso e di "mettere istituzionalmente a sistema" queste esperienze, anche al fine di favorire un processo di disseminazione e di omogeneizzazione delle stesse, si potrà mirare a dare continuità e stabilità ad un'azione politica alta per la montagna italiana.

Ciò potrà avvenire a condizione che la "cabina di regia" nascente si attribuisca il compito di coordinare, non quello di produrre.

La sua attività dovrà basarsi sulla ricerca metodica dei punti di incontro tra i soggetti componenti la Consulta e di intersezione tra le loro attività, intervenendo su di esse con una azione di stimolo e di accompagnamento sussidiario per la realizzazione e l'integrazione delle attività.

La "Consulta Nazionale per la Montagna" è, in questa concezione, un luogo in cui vengono elaborate, valutate e promosse idee e iniziative interdisciplinari decise su un tavolo comune di confronto, una "cabina di regia" che orienta la ricerca e aziona le leve della moltiplicazione delle opportunità.

L'UNCHEM deve assumersi il compito di promuovere e coordinare la "Consulta Nazionale della Montagna", chiamandovi a partecipare tutti i soggetti che a vario titolo e in diversa misura hanno contribuito ad arricchire e valorizzare l'Anno Internazionale delle Montagne e sono interessati ad operare per far sì che il lavoro possa proseguire.

Partendo pertanto dall'esperienza del Comitato Italiano - AIM 2002 che si conclude con la fisiologica fine del Comitato e con la raccolta dello "spirito unitario" nel frattempo elaboratosi, ed in spirito di collaborazione con ***l'iniziativa stabilita al "Global Mountain Summit"*** di Bishkek che, attribuendo alla Fao il compito di insediare una Segreteria Tecnica Permanente per la Montagna, assegna all'Italia un ruolo strategico in tale prospettiva e alla nostra associazione un campo di lavoro ulteriore.

***Su queste basi, il Consiglio Nazionale dell'UNCCEM dà mandato alla Giunta Esecutiva, all'Ufficio di Presidenza e al Presidente affinché la nostra associazione promuova e coordini nel più breve tempo possibile e nel miglior modo dato la nascita e la strutturazione della "Consulta Nazionale della Montagna" che veda nell'UNCCEM il proprio perno e riferimento in un quadro sussidiario e di rispetto identitario di ciascuna sigla potenzialmente interessata e in un rapporto di piena collaborazione istituzionale con il livelli regionali, parlamentari e governativi.***

## **4. DOCUMENTO CONSIGLIO NAZIONALE UNCCEM**

*(Roma, 18 gennaio 2002)*

### **RIFORMA DELLA LEGGE N.97/94 LINEE DI IDDIRIZZO**

*Con riferimento ai lavori avviati in seno all'Osservatorio sulla Montagna ai fini della predisposizione di una bozza di nuova legge sulla montagna, si formulano le seguenti osservazioni e proposte.*

#### **1. Definizione delle potestà di Stato e Regioni nelle politiche della montagna**

Si ritiene indispensabile che il testo di legge identifichi in maniera puntuale e senza margini di ambiguità gli ambiti di intervento nelle aree montane rispettivamente dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali. In particolare, per quanto riguarda la legislazione statale, andranno identificate le materie di maggiore rilevanza per la montagna previste nel secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, come riteniamo debbano essere anzitutto i livelli essenziali delle prestazioni e dei diritti da garantire su tutto il

territorio nazionale, di cui alla lettera m), che assumono il significato di una garanzia e di una soglia che in primo luogo lo Stato deve assicurare alle popolazioni di montagna. Parimenti sarà essenziale prevedere nel quadro della legislazione statale esclusiva, per le Comunità Montane, le norme fondamentali, di cui alla lettera p) dello stesso 2° comma, art. 117, che concernono gli organi di governo, le funzioni fondamentali e il sistema della rappresentanza dei Comuni montani, da realizzare, naturalmente, attraverso le loro naturali forme associative costituite appunto dalle Comunità Montane. In questo contesto di creazione di una nuova legge per la montagna, quindi, appare indispensabile rafforzare l'autonomia dei Comuni montani attraverso uno stabile e rinnovato profilo istituzionale delle Comunità Montane, quali forme esponenziali, "sussidiarie, adeguate e differenziate" dei medesimi.

Venendo alle potestà legislative regionali concorrenti, di cui al comma 3 dell'art. 117, la legge potrà opportunamente prevedere alcuni essenziali principi fondamentali che riguardino le azioni regionali a favore delle zone montane.

Ovviamente, l'esercizio delle potestà legislative anche esclusive delle Regioni e dello Stato dovranno essere delimitate dai diversi principi costituzionali, non solo per gli aspetti istituzionali ma anche per le politiche economiche, sociali e finanziarie. Troverà collocazione in questa chiara cornice costituzionale lo spazio proprio della legislazione statale, con specifico riguardo alle azioni di perequazione e di equilibrio, nonché gli interventi che riguardano forme di contenimento o di esenzione totale e/o parziale - per le aree montane - delle imposte erariali.

## **2. Definizione degli assetti istituzionali di governo della montagna**

In questo quadro, appare fondamentale che il nuovo testo di legge prefiguri con chiarezza e puntualità il rafforzato ruolo delle Comunità Montane, sempre nella prospettiva di un consolidamento della autonomia dei piccoli comuni montani e del riconoscimento della pari dignità istituzionale delle municipalità montane rispetto alle più strutturate e consolidate realtà urbane.

In tal senso, occorre tradurre anche per le aree montane in effettività il principio di equiordinazione delle municipalità, come previsto dal primo comma del nuovo articolo 114 della Costituzione, attraverso lo strumento di governo delle Comunità Montane, autentiche interpreti dello spirito di specificità montana sancito dall'art. 44 della Costituzione.

A questo fine va potenziato e intensificato il rapporto tra Comuni e Comunità Montane, assicurando la creazione di un assetto istituzionale e di governance delle aree montane che eviti da un lato ogni sovrapposizione e duplicazione dei modelli istituzionali e consolidi il trait d'union tra i Comuni e le Comunità Montane in termini di sostanziale rappresentatività. **(garantendo negli organi di governo della Comunità Montana la presenza dei Sindaci in carica. -periodo del quale è stata richiesta la soppressione )**

Va poi attentamente soppesata l'ipotesi dell'elezione diretta del Presidente della Comunità Montana (nella forma a suffragio universale diretto o in quella di secondo grado espressa dai Consigli Comunali) come elemento rafforzativo della capacità di governo degli enti montani e della selezione di una classe dirigente dei medesimi qualificata e in un rapporto di stretta connessione e di corresponsabilità con il proprio territorio.

### **3. classificazione territoriale conseguente**

Alla precisa definizione e classificazione dei territori montani, secondo parametri essenziali di efficacia generale determinati in sede statale, dovranno seguire meccanismi che siano in grado di apprezzare elementi specifici e selettivi della condizione montana, tra i quali vanno inclusi criteri di marginalità, spopolamento demografico, accessibilità, capacità fiscale per abitante, ecc.

Ciò in conseguente applicazione del principio fondamentale dell'articolo 119, comma 3, della Costituzione che prevede l'obiettivo della perequazione e del riequilibrio delle opportunità a sostegno dei territori economicamente meno avvantaggiati.

### **4. Determinazione dei meccanismi finanziari e fiscali**

Fermo restando il quadro delle competenze, riteniamo di assoluta importanza la presenza all'interno della nuova legge sulla montagna della determinazione di meccanismi -anche innovativi - di erogazione finanziaria agli enti di governo della montagna e di incentivazione fiscale alle popolazioni di tali aree.

L'annunciata volontà di procedere al cosiddetto "federalismo fiscale" può trovare una prima, ed emblematica applicazione, proprio nel campo delle politiche della montagna, ricollegandosi in tal senso con la migliore concezione federalista ed autonomista del nostro Paese.

Su tale versante, pertanto, avendo a mente la necessità di innescare il rilancio economico-produttivo della montagna italiana, occorrerà lavorare in tre direzioni:

prevedere controvalori specifici per il "rilascio" di risorse autoctone

della montagna (fondamentale, a tale proposito, applicare sino in fondo il controvalore del prodotto "acqua" in riforma alla legge 36/94, legge "Galli")

istituire forme di compensazione che prevedano la possibilità di prelevare a favore della montagna ragionevoli percentuali sui frutti delle infrastrutture che ne utilizzano il territorio (autostrade, grandi impianti industriali, elettrodotti, gasdotti, scali ferroviari, ecc.)

vincolare annualmente una quota delle risorse che Stato e Regioni stanziavano nel campo del riassetto idrogeologico a favore di un "Piano straordinario di manutenzione ordinaria dei versanti montani" da attuarsi a cura di Comuni e Comunità Montane, scansionato negli anni con tempi e risorse certe.

A ciò va aggiunta tutta la materia fiscale, articolata nelle ipotesi di esenzioni totali e/o parziali delle imposte, agevolazioni e semplificazioni procedurali che siano in grado di rendere più spediti i comportamenti amministrativi e gli investimenti produttivi nel territorio montano.

Nell'insieme delle misure finanziarie e fiscali indicate si dovranno concretamente garantire livelli di prestazione e di diritti sociali e civili minimi, tali da garantire una soglia di vivibilità e di opportunità. In questo senso, esprimiamo positivo assenso alle ventilate ipotesi di prevedere l'introduzione del principio di specificità montana nei campi della sanità, dell'assistenza, dell'istruzione e dei servizi di pubblica utilità, condizione indispensabile per la ridefinizione dei parametri e degli standard applicativi di tali servizi che debbono derogare dai criteri quantitativi generalisti, omogeneizzanti ed uniformanti.

**Tali osservazioni, legate al futuro della montagna e alla necessità della presenza di enti di governo esponenziali delle comunità locali, scaturiscono dall'intenso lavoro posto al centro del XIII° congresso dell'Uncem del febbraio 2000, degli "Stati Generali della Montagna" del settembre 2001 e della "1° assemblea degli amministratori della montagna italiana" dell'ottobre 2002, nonché delle riflessioni e approfondimenti tenuti all'interno degli organismi dell'Unione.**

**Si consegna pertanto all'Osservatorio sulla Montagna - e allo specifico gruppo di lavoro insediato ai fini della predisposizione di una bozza di nuova legge sulla montagna - il frutto di questo intenso lavoro, nella certezza della capacità dei suoi componenti di saper finalizzare e concretizzare tali asserzioni di principio, assicurando la disponibilità e la**

**volontà dell'UNCCEM a fornire ogni contributo potesse rendersi utile alla positiva definizione di una legge chiara, efficace, attenta alle collettività locali ed interprete delle aspettative e degli auspici di un larga parte della comunità nazionale.**